Pac per il lattiero-caseario

La Pac per il settore lattiero-caseario ha subito importanti innovazioni negli ultimi due anni. L'Ue ha agito per superare il regime delle quote latte e liberalizzare il settore tramite lo smantellamento della maggior parte dei regimi di intervento (tab. 24).

Le quote latte sono state interessate da due importanti novità:

- la decisione dell'aumento del 2% delle quote latte a partire dal 1° aprile 2008;
- l'abolizione delle quote latte dal 1° aprile 2015, preceduta da un periodo transitorio in cui le quote saranno aumentate gradualmente dell'1% ogni anno dal 2009/10 al 2013/14 (+5% in totale).

L'Italia ha ottenuto l'anticipo alla campagna 2009/10 dell'intero 5% pari a 548.000 tonnellate.

Le modifiche alla Pac per il settore lattiero-caseario si sono intrecciate con un andamento di mercato molto altalenante; il 2007 ha fatto segnare un'impennata dei prezzi fino a marzo 2008 per poi scendere nel 2008-2009 ai livelli oiù bassi inferiori degli ultimi 10 anni.

Per questo motivo, le decisioni dell'Ue sono oggi fortemente contestate e da più parti si chiede una rivisitazione di tali scelte.

[L'AUMENTO DEL 2% DI QUOTE LATTE NEL 2008

Il 12 dicembre 2007, la Commissione Ue aveva presentato una relazione sulle prospettive del settore lattiero-caseario dell'Ue, che evidenziava l'andamento particolarmente favorevole per il mercato di questi prodotti. In particolare, veniva constatato un forte incremento in Europa della domanda di latte fra il 2003 e il 2007 e un forte rialzo dei prezzi; inoltre, secondo le previsioni, la domanda sarebbe dovuta salire anche tra il 2008 e il 2014. Oltre a questo, contrariamente al passato, quando le quote erano interamente utilizzate, vari Stati membri non esauriscono più la quota loro attribuita. Per tale motivo, il periodo 2006/2007 è stato caratterizzato da una netta sottoutilizzazione delle quote, dell'ordine di 1,9 milioni di tonnellate, risultanti dalla differenza tra le 800.000 tonnellate prodotte in eccesso alla quota, principalmente in Italia e in Austria, e i 2,7 milioni di tonnellate sottoutilizzate rispetto alla quota, in particolare in Francia, Regno Unito e Ungheria.

Alla luce di questo scenario, la relazione sulle prospettive di mercato del settore lattiero-caseario sottolineava che un incremento del 2% delle quote sarebbe stato pienamente giustificato. La Commissione ha accolto la sollecitazione proponendo al Consiglio e Parlamento un aumento del 2% a partire dal 1° aprile 2008, poi approvato con Reg. Ce 248/2008.

L'aumento di quote latte del 2% ha riguardato tutti i 27 Stati membri, per un totale di 2,87 milioni di tonnellate, che si aggiungono agli attuali 143,5 milioni di tonnellate (tab. 25). Per l'Italia, l'aumento significa una dotazione addizionale di 210.000 tonnellate, che si somma agli attuali 10,53 milioni di tonnellate (7,3% del totale comunitario).

[LE QUOTE LATTE NELL'HEALTH CHECK

Le decisioni finali dell'*health check* hanno confermato l'abolizione del sistema delle quote latte dal 1° aprile 2015. Per accompagnare il processo di smantellamento del sistema è stata predisposta una "uscita morbida" dal regime, attraverso maggiorazioni annuali nella misura dell'1% tra il 2009/2010 e il 2013/2014, sino a un 5% complessivo (7,5 milioni di tonnellate per l'Ue-27).

L'Italia è riuscita ad ottenere l'immediato aumento del 5% in una unica soluzione nel periodo 2009/2010. Questo aumento si aggiunge a quello del 2%, già approvato ed effettivo dal 1° aprile 2008; in questo modo, l'Italia ha potuto assegnare 758.000 tonnellate di quote latte, dal 1° aprile 2009, che contribuiranno a ridurre il fabbi-

[TAB. 24 - LE DECISIONI DELL'HEALTH CHECK PER IL SETTORE LATTIERO-CASEARIO

Quote latte	Abolizione delle quote latte dal 1° aprile 2015. Aumento graduale delle quote durante il periodo di transizione 2009-2013, con un aumento dell'1% ogni anno, per un totale del 5%, che si aggiunge all'aumento del 2% già effettivo dal 1° aprile 2008. Per l'Italia, l'aumento del 5% sarà applicato in una unica soluzione a partire dal 2009.
Prelievo maggiorato per gli splafonatori	Nel 2009/2010 e nel 2010/2011, gli agricoltori che superano la quota di oltre il 6% dovranno pagare un prelievo del 50% superiore all'importo normale.
Latte in montagna	Possibilità di utilizzare l'articolo 68 del Reg. Ce 73/2009, a discrezione degli Stati membri, per concedere pagamenti annuali supplementari (per capo di bestiame e/o premi per le superfici prative), agli allevatori di vacche da latte in zone di montagna o in zone svantaggiate o sensibili.
Regime di intervento	Il regime di intervento del burro e del latte scremato in polvere rimane in vigore, ma gli acquisti all'intervento pubblico sono limitati ai seguenti massimali: - per il burro: 30.000 tonnellate; - per il latte scremato in polvere: 109.000 tonnellate.
Ammasso privato	Abolizione dell'aiuto all'ammasso privato di formaggi. L'aiuto all'ammasso privato di burro, che attualmente è automatico ed obbligatorio, sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.
Aiuto al consumo	Abolizione dell'aiuto allo smercio di burro per la fabbricazione di prodotti della pasticceria e di gelati e per il consumo diretto. L'aiuto per il latte scremato in polvere utilizzato nell'alimentazione degli animali e l'aiuto per la produzione di caseina sarà eliminato e sostituito da un meccanismo di aiuto facoltativo, attivabile dalla Commissione in caso di necessità.

sogno interno di latte e a mitigare il problema delle salatissime multe che hanno caratterizzato gli ultimi decenni.
Inoltre, l'Italia ha ottenuto un aggiustamento del tenore della materia grassa, che equivale a 80.000 tonnellate in più per la quota italiana.

Per l'Unione europea a 27, l'aumento delle quote si traduce nella possibilità di accrescere la produzione di 2,87 milioni di tonnellate dal 1° aprile 2008 (+2%) e 7,47 milioni di tonnellate nei prossimi cinque anni (+5%), per un totale di oltre 10 milioni di tonnellate di latte (+7%) (tab. 25).

[TAB. 25 - QUOTE LATTE NAZIONALI NELL'UE

STATI MEMBRI	2007/2008	%	2008/2009	2014/2015	AUMENTO DI QUOTA (+2%) APPROVATO CON REG. 248/2008	AUMENTO DI QUOTA (+5%) APPROVATO CON L'HEALTH CHECK
Belgio	3.360.087	2,30	3.427.289	3.602.115	67.202	174.826
Bulgaria	979.000	0,70	998.580	1.049.518	19.580	50.938
Repubblica Ceca	2.737.931	1,90	2.792.690	2.935.145	54.759	142.455
Danimarca	4.522.176	3,20	4.612.620	4.847.909	90.444	235.290
Germania	28.281.785	19,70	28.847.420	30.318.929	565.636	1.471.508
Estonia	646.368	0,50	659.295	692.926	12.927	33.631
Grecia	820.513	0,60	836.923	879.615	16.410	42.691
Spagna	6.116.950	4,30	6.239.289	6.557.555	122.339	318.266
Francia	24.599.335	17,10	25.091.322	26.371.231	491.987	1.279.910
Irlanda	5.395.764	3,80	5.503.679	5.784.422	107.915	280.743
Italia (*)	10.530.060	7,30	10.740.661	11.288.543	210.601	547.882
Cipro	145.200	0,10	148.104	155.659	2.904	7.555
Lettonia	728.648	0,50	743.221	781.133	14.573	37.912
Lituania	1.704.839	1,20	1.738.936	1.827.639	34.097	88.703
Lussemburgo	273.084	0,20	278.545	292.754	5.462	14.209
Ungheria	1.990.060	1,40	2.029.861	2.133.405	39.801	103.543
Malta	48.698	0,00	49.672	52.206	974	2.534
Paesi Bassi	11.240.814	7,80	11.465.630	12.050.493	224.816	584.862
Austria	2.791.646	1,90	2.847.478	2.992.728	55.833	145.250
Polonia	9.380.143	6,50	9.567.746	10.055.797	187.603	488.051
Portogallo	1.948.550	1,40	1.987.521	2.088.905	38.971	101.384
Romania	3.057.000	2,10	3.118.140	3.277.196	61.140	159.056
Slovenia	576.638	0,40	588.171	618.173	11.533	30.003
Slovacchia	1.040.788	0,70	1.061.604	1.115.756	20.816	54.152
Finlandia	2.443.069	1,70	2.491.931	2.619.044	48.861	127.114
Svezia	3.352.545	2,30	3.419.596	3.594.030	67.051	174.434
Regno Unito	14.828.597	10,30	15.125.169	15.896.705	296.572	771.536
Unione europea	143.540.288	100,00	146.411.093	153.879.531	2.870.806	7.468.437

(*) Per l'Italia, l'aumento del 5% sarà effettivo dal 2009/2010.

[L'APPLICAZIONE IN ITALIA

Per l'Italia, l'aumento delle quote latte è di 210.000 tonnellate dal 1° aprile 2008 e 548.000 tonnellate dal 2009/10, anziché nei prossimi cinque anni, per un totale di 758.000 tonnellate.

L'attuazione in Italia delle decisioni dell'health check per il settore lattiero-caseario ha suscitato un ampio dibattito e scontro politico in quanto, oltre alla necessità di individuare i criteri per l'assegnazione dell'aumento di quota latte, accordata dall'Ue, si è tentato di affrontare anche alcuni problemi cronici dell'applicazione delle quote latte in Italia, in particolare il tema dei grandi "splafonatori" e del pagamento delle multe pregresse.

A questo scopo, il 30 gennaio 2009 il Governo italiano ha approvato un decreto-legge sulle quote latte, poi convertito in legge con modificazioni con Legge n. 33 del 9 aprile 2009.

I punti chiave della legge 33/2009 sono due:

- l'**assegnazione di nuove quote**;
- la **rateizzazione** delle multe arretrate.

L'obiettivo del Governo è di creare le condizioni per risolvere definitivamente il problema delle quote latte, sia per la regolarizzazione del passato che per evitare nuove mungiture al di fuori delle regole.

La legge 33/2009 prevede che l'assegnazione dei nuovi quantitativi avverrà privilegiando tre categorie di produttori:

- quelli che hanno avuto la "quota B tagliata";
- coloro che hanno splafonato in aree di pianura e in aree svantaggiate;
- gli affittuari di quota latte.

I primi produttori, a cui saranno assegnate le nuove quote, sono coloro che hanno subito il taglio della cosiddetta "quota B". Un altro quantitativo andrà a quelle aziende, situate in pianura e in aree svantaggiate, che hanno splafonato ovvero che hanno prodotto il latte al di sopra dei propri quantitativi individuali.

A seguire, un altro quantitativo verrà assegnato alle aziende che hanno affittato quote per evitare le multe.

[LA RATEIZZAZIONE

Altro punto rilevante della legge 33/2009 riguarda la regolarizzazione delle multe pregresse allo scopo di saldare i conti con il passato. Il ministro Zaia ha più volte ribadito che "*non si tratta di una sanatoria*".

Gli allevatori potranno regolarizzare la loro posizione secondo i seguenti criteri:

- per 100 mila euro di multa, fino a 10 anni di rateizzazione;
- da 100 a 300 mila di multa, fino a 20 di rateizzazione;
- oltre 300 mila di multa, fino a 30 anni.

I produttori dovranno sottoscrivere la rateizzazione entro 60 giorni dalle assegnazioni, pagare la prima rata entro il 31 dicembre 2009, senza saltare nemmeno un pagamento pena l'annullamento dell'intera procedura. Le quote assegnate, inoltre, non saranno vendibili. ■